



LETTURE DI DIRITTO

Autori – AA.VV.
Titolo – *Smart Working. Il rapporto di lavoro nelle nuove prospettive organizzative, diritti e profili applicativi.*
Casa editrice – Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2025, pagg. 312
Prezzo – Euro 38
Argomento – Verso la fine degli anni Ottanta sotto il comune

denominatore della parola “flessibilità”, si ricercava un diverso modo di lavorare che privilegiasse il raggiungimento di obiettivi e conciliasse la vita professionale e quella personale. Non a caso una delle frasi più ricorrenti in quel periodo, che poi ha riecheggiato spesso in seguito, era “work smart, don’t work hard”. Oggi, con lo scopo di incrementare la competitività e contemporaneamente di conciliare i tempi di vita e di lavoro, si parla di Smart Working. Lo smart working, come si legge nell’ottimo volume edito da Giuffrè Francis Lefebvre “è una modalità rivoluzionaria dello svolgimento del rapporto di lavoro rispetto alla categoria tradizionale del rapporto di lavoro subordinato, il quale prevede l’esecuzione della prestazione in luoghi e orari predefiniti dal datore di lavoro. Il cambiamento radicale consiste nel porre il lavoratore come protagonista del processo decisionale in merito al luogo e all’orario della prestazione lavorativa nonché del raggiungimento degli obiettivi.” Il volume illustra l’argomento mediante la rappresentazione della disciplina generale, di quella emergenziale sopravvenuta a seguito del virus Covid-19 e dell’attuale situazione attraverso le più recenti evoluzioni legislative, come da ultimo il Collegato lavoro (l. n. 203/2024), e le pronunce giurisprudenziali. In particolare si è tentato di trattare tutti i profili rilevanti, ovvero: la definizione degli smart workers come nuovo modello manageriale e culturale; le origini dello smart working attraverso il telelavoro; il quadro normativo italiano ed europeo, soffermandosi sull’organizzazione del lavoro in smart prima e dopo il Covid-19; il diritto alla disconnessione e i diritti sindacali; la tutela della sicurezza e della salute dello smart worker; la

parità di genere, la tutela della genitorialità e della disabilità; lo smart working ed il mobbing; la sicurezza dei dati; lo smart working nella pubblica amministrazione ed il trattamento fiscale dello smart working. Corredano l’opera le testimonianze di importanti esponenti di note aziende, che, oltre a rappresentare l’esperienza della propria impresa, sono ricche di contenuti di immediata

attualità e forniscono importanti spunti evolutivi, mettendo in evidenza come sia sempre più necessaria una rivisitazione degli assetti organizzativi e delle metodologie di lavoro.

Nel volume, in conclusione, si è cercato di alternare disamine teoriche e suggerimenti operativi, con l’obiettivo di fornire uno strumento concreto per tutti coloro che si occupano del lavoro agile a vario titolo in veste professionale.

Autore – A cura di Ruben Razzante.
Titolo – *L’algoritmo dell’uguaglianza.*

Casa editrice – FrancoAngeli, Milano, 2025, pagg. 140

Prezzo – Euro 17

Argomento – Il testo curato da Ruben Razzante ed edito da FrancoAngeli è una raccolta di saggi che vuole essere un utile contributo alla questione quanto mai urgente del progresso dell’Intelligenza Artificiale come strumento di contrasto alle discriminazioni e volano di una nuova coesione sociale globale. A ciascuno dei coautori è stato chiesto di svolgere riflessioni attinenti al proprio ambito di impegno professionale, aziendale e istituzionale, seguendo un approccio costruttivo e responsabile all’uso dell’AI, al fine di mostrare come gli algoritmi possano armonizzarsi con i valori e i diritti fondamentali dell’uomo.

L’AI sta producendo una sorta di jet lag, di disallineamento tra i tempi dell’innovazione tecnologica e quelli delle azioni umane. Per evitare di perdersi dietro alle lusinghe di cosmi artefatti, rischiando di cadere nella trappola dell’anestesia della ragione, diventa indispensabile aprire lo scrigno virtuale dell’algoritmo e scrutare con cura gli elementi che ne ispirano il funzionamento. Dalle pagine del testo emerge, dun-

que, la necessità di indirizzare lo sviluppo dell’AI verso la cura della persona, preservandone l’irriducibile unicità, e porre al centro dell’addestramento degli algoritmi il valore dell’uguaglianza in tutte le sue declinazioni. L’AI come strumento di contrasto alle discriminazioni, alle povertà e alle emarginazioni e volano di una nuova coesione sociale globale attraverso leggi eque e illuminate, politiche neutrali e solidali, scelte imprenditoriali nobili e lungimiranti: questo il traguardo cui tendere, alimentando un confronto pluralista e inclusivo sulle nuove traiettorie della democrazia digitale.

Come evidenziato da Liliana Segre nella prefazione al testo, l’obiettivo da raggiungere nel miglior utilizzo dell’AI per contrastare

la diffusione dei discorsi d’odio in rete e, in generale, di ogni forma di discriminazione è “di costruire un futuro digitale e sociale più inclusivo, civile e de-

democratico e così trasformare il web in uno spazio sicuro, di interazione formativa e informativa”

Il filo sottile che lega le pagine di questa pubblicazione è proprio la loro riconducibilità ai valori dell’uguaglianza, dell’inclusività, dell’accessibilità, della sostenibilità nel dispiegarsi dell’Intelligenza Artificiale. Una sorta di “operazione verità” sull’AI, per rinverdire la democrazia della rete, allontanando lo spettro del totalitarismo digitale.

a cura di Francesco Romano

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600